

LA PRIMA A MILANO

La “Lady Macbeth” alla Scala un trionfo: 11 minuti di applausi

L'opera degli scandali di Šostacovik diretta da Chailly
In piazza la protesta di artisti del Teatro e pro Pal

di Sabrina Dei Nobili

È stato un trionfo la *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Dmitrij Šostacovik, scelta per inaugurare quest'anno la stagione del Teatro alla Scala di Milano. Una scelta che il pubblico scaligero ha premiato con oltre undici minuti di applausi, divisi soprattutto tra la direzione di Riccardo Chailly e l'esecuzione del soprano Sara Jakubiak.

Già prima ancora di andare in scena, questa *Lady Macbeth* era già record, con l'incasso più alto mai registrato da una Prima, ben due milioni 600mila euro. Merito anche della folta platea che si è aggiudicata i biglietti da 3.200 euro (stesso prezzo, comunque, dello scorso anno) per assistere allo spettacolo diretto da Chailly, alla sua dodicesima Prima del 7 dicembre, l'ultimo da direttore musicale del teatro. Spiega il direttore, «non un atto di coraggio, ma un non dovuto», inaugurare per la prima volta con un'opera di Šostacovik, di cui ricorre il cinquantesimo della morte. Un'opera “nuova” (il debutto è del 1934) tutta sangue e suono, che fece infuriare Stalin e che qui viene presentata con la regia di Vasily Barkhatov, che non fa alcuno sconto sulle scene di sesso e di violenza.

Il sipario si chiude poco prima delle 22 sul quarto e ultimo atto e subito partono gli applausi: nessun fischio, né dalla platea, né dai palchi e, soprattutto, nessuna protesta dal tradizionalmente severo loggione. Apprezzata la messinscena, applauditissima le

prove di Chailly, protagonista in buca per gli ultimi due atti, e del soprano Sara Jakubiak.

Di certo la Prima non è solo un evento culturale, ma anche politico e sociale: uno specchio di quello che accade. Non a caso la giornata si è aperta con il gruppo di professori d'orchestra e coristi della Scala, sceso in piazza per eseguire il *Va', pensiero* per protestare contro le politiche per lo spettacolo del governo e chiedere attenzione verso il mondo della cultura, finanziamenti adeguati e lo stop alle ingerenze politiche. Alla protesta si sono aggiunti anche due lavoratori della Fenice, in mobilitazione contro la nomina di Beatrice Venezi a direttrice musicale del teatro. In piazza poi sono scesi anche i manifestanti di Cub e proPal insieme.

I vip arrivano nel foyer della

Scala alla spicciolata. Tra i primi a entrare Diana Bracco e il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, seguiti dal presidente di Abi Antonio Patuelli, dall'architetto Stefano Boeri, dal presidente di Noi Moderati, Maurizio Lupi e dall'ex sovrintendente della Scala Do-



**Il pubblico alla
Prima di ieri alla
Scala di Milano; a
sinistra, il cantante
Mahmood, sotto
Attilio Fontana con
Barbara Berlusconi
e, a destra, l'attore
Pierfrancesco
Favino**

minique Meyer.

Il palco centrale è riservato alla senatrice a vita Liliana Segre, salutata da un applauso. «Un'opera piuttosto scandalosa», ammette la senatrice. «Avevo letto prima che cosa sarei venuta a vedere, poi sono vecchia e vengo alla Scala

da quando avevo cinque anni. Quindi sono preparata a tutto». Alla sua destra siede il presidente della Corte Costituzionale Giovanni Amoroso, e alla sua sinistra il sindaco di Milano Giuseppe Sala. Dietro, c'è il governatore Attilio Fontana e il ministro della Cultura Ales-

sandro Giuli. Presenti anche il sottosegretario Gianmarco Mazzi e il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone.

E ancora, l'attore Pierfrancesco Favino, che al ministro Giuli «non dico niente, gli auguro una buona serata», in ri-

della Scala.

Nota di curiosità, sul palco della Scala c'era anche il professore di tromba Giulio Amico Padula, docente della scuola secondaria dell'I.C. Villa Verrocchio di Montesilvano.



La senatrice a vita Liliana Segre

sposta a chi gli chiede di commentare i tagli al cinema. Ci sono poi l'attore Giorgio Pasotti, il presidente della Banca del Fucino, Mauro Masi, gli ex sovrintendenti Alexander Pereira e Dominique Meyer, il presidente del Consiglio regionale Federico Romani e il padre Paolo, il giornalista Gigi Marzullo. La quota giovani è ben rappresentata dai cantanti Achille Lauro e Mahmood, che a fine spettacolo esclama «Un fuoco inaspettato: bellissimo, sono ancora scioccato». «Oggi sono spettatore, quindi me la godo. Io credo in generale che questa opera sia un'opera importante perché tratta le tematiche attualissime e anzi, forse, è anche un atto coraggioso portarla oggi qui», dice Lauro. «È un'opera che vuole far riflettere su tanti temi, sul tema della libertà, della dignità, sicuramente del rispetto della donna e quindi apprezzo moltissimo che sia stata scelta e so che è piaciuta anche molto alla presentazione della prima per i giovani e questo mi ha fatto molto piacere», ha commentato invece Barbara Berlusconi, fresca di nomina (di Attilio Fontana) nel Cda